

Rassegna del 31/03/2014

<i>SPORT E SCUOLA</i>	Corriere della Sera	26	Lo sport aiuta a crescere i giovani con il supporto di scuola e famiglia	<i>Scaparro Fulvio</i>	1
<i>SPORT E SCUOLA</i>	Gazzetta dello Sport	25	L'intervento - Sport e scuola, via al nuovo corso	<i>Rossi Antonio</i>	2
<i>SPORT E SALUTE</i>	Corriere della Sera	21	La scoperta del gene che provoca la Sla - La Scoperta del Gene che può svelarci Svelarci i Segreti della Sla	<i>Boncinelli Edoardo</i>	3
<i>SPORT E SALUTE</i>	Stampa	14	Scoperto il gene che causa la Sla - Sla, scoperta in un gene l'origine della malattia	<i>Accossato Marco</i>	4
<i>SPORT E SALUTE</i>	Stampa	14	Intervista ad Adriano Chiò - «Dai laboratori di biologia gli sviluppi per nuove cure»	<i>M.ACC.</i>	6
<i>SPORT E SALUTE</i>	Messaggero	12	La Sla ha meno segreti: team di scienziati italiani scopre un nuovo gene	<i>Massi Carla</i>	7
<i>SPORT E SALUTE</i>	Italia Oggi Sette	39	Scelti & Prescelti - Lo sport fa bene anche al lavoro	...	9
<i>SPORT E FISCO</i>	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	26	Iscrizione al Coni e statuto non salvano l'associazione	<i>Ro. Ac.</i>	10

LO SPORT AIUTA A CRESCERE I GIOVANI CON IL SUPPORTO DI SCUOLA E FAMIGLIA

 Mi trovo d'accordo con il presidente del Coni Giovanni Malagò quando afferma che anche nello sport la madre di tutte le battaglie è la scuola. A titolo di esempio cita le palestre scolastiche: lo Stato non ha i quattro miliardi necessari per metterle a norma ma il Coni potrebbe dare una mano se però potesse avere più voce in capitolo nelle scelte di politica sportiva. E la nuova ministra dell'Istruzione potrebbe essere una tra gli interlocutori giusti perché non credo sia influenzata dalla mentalità di tanti suoi predecessori che consideravano lo sport una specie di corpo estraneo rispetto agli altri insegnamenti. Si sente sempre dire che «ai bambini farebbe bene un po' di sport». Credo invece che allo sport farebbero bene i bambini. Mi riferisco in particolare alla carica di entusiasmo, alla voglia di giocare per giocare, alla scoperta delle proprie abilità e dei propri limiti e perfino all'allegra accettazione delle regole e della disciplina che accompagnano il primo contatto dei piccoli con l'attività sportiva. Penso alla gioia che accompagna ogni gioco, quando si è convinti che un eventuale insuccesso, un'imperfezione fisica o psichica, non impediranno di continuare a gioca-

re. Si può accettare che un compagno sia più bravo di noi, che si avvii verso una pratica agonistica, tutto è accettabile se non implica la nostra espulsione dal gioco. Negli ambienti sportivi che hanno ancora mantenuto la freschezza e la gioia del gioco per il gioco, si respira quel clima di fratellanza e di vicendevole aiuto, materiale e morale, che, guarda caso, il dizionario chiama «solidarietà».

Un clima che non impedisce di produrre campioni ma che, di certo, non produce frustrati ed emarginati. La desolante diseducazione sportiva, la sedentarietà fisica e mentale, la difficoltà della pratica di sport di base come l'atletica e altro ancora, si combattono in primo luogo in famiglia e a scuola. Formazione, strutture adeguate, aiuto ai club sportivi scolastici, sostegno al mecenatismo privato quando non incentiva soltanto l'agonismo ma anche la pratica dello sport per tutti, nessuno escluso. L'eccellenza non è data soltanto dai campioni e dalle medaglie; eccellente è un Paese in cui la cultura e la pratica sportiva sono diffuse ovunque e a ogni livello.

Fulvio Scaparro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervento
di ANTONIO ROSSI*

SPORT E SCUOLA, VIA AL NUOVO CORSO

Da sempre sostengo che lo sport non debba essere considerato come un costo ma come un investimento sui giovani. Sono anni che ci sentiamo ripetere che fare sport a scuola è condizione obbligatoria per creare e diffondere la cultura sportiva. Sino a oggi, però, i fondi stanziati e la volontà non sono stati pari ai proclami, quindi mi auguro che il nuovo Governo riesca a dare un impulso concreto.

Non dico che tutti i ragazzi debbano seguire la mia strada, cominciata a 11 anni e passata per le Olimpiadi però, se non si cambia passo, nel giro di vent'anni avremo una generazione di trentenni sovrappeso e con problemi cardiovascolari. In Italia, l'obesità infantile è preoccupante, il tasso di sedentarietà è il triplo rispetto a quello dell'Unione europea e anche quello dell'abbandono della pratica sportiva, in particolare nella fascia tra gli 11 e 15 anni, ha valori in crescita. Il dato sconcertante è che meno di un adolescente su due pratica sport in modo continuativo.

In Lombardia abbiamo investito nel progetto «A scuola in movimento», finanziandolo con 1,3 milioni di euro e aumentando il numero delle classi coinvolte dal progetto nazionale «alfabetizzazione motoria» e portandole da circa il 14% a più del 50%, con l'obiettivo di arrivare a coprire la totalità delle classi nel 2015. Un intervento reso possibile grazie all'Accordo di Programma Quadro, sottoscritto lo scorso settembre con i principali attori istituzionali del sistema sportivo lombardo, con cui abbiamo stanziato 20 milioni di euro per lo sviluppo e il rilancio dello sport sul territorio regionale. Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, abbiamo anticipato il Governo con atti concreti: abbiamo stanziato ulteriori 2 milioni di euro, che si aggiungono agli 1,5 messi in campo lo scorso novembre, per riqualificare, ristrutturare, ammodernare e mettere in sicurezza le palestre scolastiche, che potranno essere usate anche in orario extrascolastico da società e associazioni sportive.

La strada è lunga ma la via è segnata. Quello che più occorre è un cambio di mentalità; credo che la Lombardia abbia davvero dato il via a un nuovo corso e mi auguro che l'esempio faccia scuola. Scuola, appunto.

* *Assessore allo Sport e Politiche per i giovani di Regione Lombardia*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scienza Identificato da ricercatori italiani La scoperta del gene che provoca la Sla

di EDOARDO BONCINELLI

Si deve a un team di ricercatori di Torino la scoperta del gene che può svelarci i segreti della Sla, la sclerosi laterale amiotrofica. Un'impresa che

non sarebbe stata nemmeno lontanamente pensabile prima del 2000 e della decodificazione del genoma umano.

A PAGINA 21

Scienza Il lavoro di un team di ricercatori italiani su nuclei familiari con diversi membri affetti dalla malattia

LA SCOPERTA DEL GENE CHE PUÒ SVELARCI I SEGRETI DELLA SLA

Passi avanti

È stato compiuto un passo in avanti ma non è la soluzione per le forme di sclerosi sporadiche, più frequenti

Nuove frontiere

Sono studi che non erano immaginabili prima del 2000 e della decodificazione del genoma umano

di EDOARDO BONCINELLI

È stato individuato un gene cruciale nell'insorgenza della Sla, la sclerosi laterale amiotrofica, una tremenda malattia neurodegenerativa che costituisce uno dei peggiori spauracchi dei nostri tempi. È stato individuato da un consorzio di ricerca dove spiccano molti centri di ricerca italiani. È stato individuato con un poderoso sforzo investigativo che rappresenta anche una garanzia di affidabilità della scoperta stessa.

È stato confrontato «a tappeto» il genoma di persone sane e persone geneticamente affette, un'impresa nemmeno lontanamente pensabile prima del 2000 e della decodificazione del genoma umano. Si resta increduli davanti a un tale ritrovamento, ma anche pieni di speranza per analoghe «spedizioni» a caccia di altri geni colpevoli di tremende malattie. Il gene si chiama *Matrin3*, localizzato sul cromosoma 5 e attivo in un ruolo piuttosto insolito. Codifica infatti una proteina adibita al trasporto dell'informazione genetica portata dall'Rna messaggero dal nucleo della cellula alle fabbriche intracellulari delle proteine, cioè i ribosomi. Quando *Matrin3* è difettoso, questo trasporto non avviene più in modo corretto e si intralcia tutto il delicato equilibrio della produzione di proteine cellulari, con conseguente «intasamento» e avvelenamento della cellula. Appare ormai sempre più chiaro, infatti, che la Sla sia causata da un accumulo di proteine anomale nel neurone motorio,

quello che regola il movimento, ma bisogna definire in che modo questo avviene per trovare bersagli adeguati per una terapia efficace.

Occorre dire che questo è un gigantesco passo avanti, ma non è ancora la soluzione del problema. Esistono infatti almeno due forme della patologia, una genetica — ed è quella che è stata analizzata — e una sporadica. Per poter trattare la forma sporadica, di gran lunga più frequente, occorre trovare tutti i meccanismi implicati — e magari aggredirli — ma la scoperta aiuta a capire di che cosa si sta parlando. Vale la pena di osservare come l'approccio è stato di tipo molto avanzato, come abbiamo detto, ma di tipo nuovo e quasi inusitato è stato anche il meccanismo cellulare danneggiato in questo caso. Doppia novità quindi, e doppia soddisfazione. Comincia l'era dei meccanismi cellulari scoperti solo di recente e quasi sconosciuti anche solo cinque anni fa. Se è veramente così, il futuro si fa sempre più interessante e promettente.

La ricerca, che comparirà sulla copertina della rivista *Nature Neuroscience*, è stata condotta dai ricercatori del consorzio Italsgen, coordinati da Adriano Chiò dell'ospedale Le Molinette e dell'Università di Torino e di Mario Sabatelli dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, in collaborazione con Bryan Traynor dell'Nih di Bethesda che ha eseguito le analisi genetiche. La ricerca è stata finanziata per la parte italiana da ArisLA - Fondazione Italiana di ricerca per

la Sla nell'ambito del progetto Sardinials, dalla Fondazione Vialli e Mauro per la Ricerca e lo Sport Onlus, dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio, dal ministero della Salute e dalla Comunità europea nell'ambito del 7° Programma Quadro. Soldi spesi bene, insomma. Per oggi e per domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La malattia

Sclerosi laterale

“La sclerosi laterale amiotrofica — conosciuta anche come «morbo di Lou Gehrig» o «malattia di Charcot» — è una malattia neurodegenerativa progressiva che colpisce in modo selettivo i motoneuroni, sia quelli «centrali» (le cellule nervose cerebrali) che quelli «periferici» (del tronco encefalico e del midollo spinale) che permettono i movimenti della muscolatura volontaria: La Sla ha un'incidenza di 2-3 casi ogni 100 mila persone all'anno



Ricerca coordinata a Torino

Scoperto il gene
che causa la SlaPubblicato sulla rivista «Nature»
il lavoro di 14 centri universitari
Gli esperti: «Ma la cura è lontana»

Marco Accossato A PAGINA 14

Sla, scoperta in un gene
l'origine della malattia

Il successo dei ricercatori italiani: ora c'è una speranza



L'OBIETTIVO

Si acquisiranno informazioni
per identificare i meccanismi
della degenerazione dei neuroni

Si fa più concreta e forse più vicina la speranza di una cura contro la Sclerosi Laterale Amiotrofica, il cosiddetto «morbo dei calciatori». Un gruppo di ricercatori italiani che riunisce 14 centri universitari del nostro Paese ha scoperto in un gene l'origine della malattia. Non è in realtà il primo gene individuato, né quello mutato in tutti i pazienti. «Ma è senza dubbio il più importante perché interagisce con un altro gene che codifica una proteina che si accumula invece in tutti i casi di malattia», sottolineano gli studiosi. È stato soprannominato «Matrin 3», localizzato in un cromosoma (5), che è l'unità essenziale della cellula e dell'eredità.

La ricerca è «una tappa fondamentale nello studio della malattia», al punto che i risultati sono stati pubbli-

cati sulla prestigiosa rivista internazionale *Nature Neuroscience*, che ha dedicato all'evento la copertina.

Coordinatore dello studio è stato il professor Adriano Chiò, responsabile del Centro Sla del Dipartimento di Neuroscienze «Rita Levi Montalcini» della Città della Salute di Torino, in collaborazione con la dottoressa Gabriella Restagno, del laboratorio di Genetica Molecolare della stessa azienda ospedaliera torinese, con il dottor Mario Sabatelli (dell'Istituto di Neurologia e del Centro Sla dell'Università Cattolica-Policlinico Gemelli di Roma, e con il dottor Bryan Traynor, neurologo dell'Nih di Bethesda. Due anni di ricerche hanno coinvolto 108 malati, 32 dei quali italiani, molti dei quali con una «storia familiare» della malattia. Poi, per accertare l'assenza della mutazione scoperta nei malati, lo stesso gene Matrin 3 è stato sequenziato in oltre 5 mila persone sane.

La scoperta del nuovo gene coinvolto nell'origine della Sla non porterà - purtroppo - alla nascita immediata di un farmaco in grado di bloccare o almeno rallentare la malattia, «ma - sottolineano i ricercatori - fornisce informazioni fondamentali per l'identificazione dei meccanismi della degenerazione dei neuroni di moto, il

cui danneggiamento non solo rende progressivamente difficoltosi i movimenti, ma riduce la massa e la potenza muscolare».

La scoperta è stata possibile grazie all'utilizzazione di nuove tecniche di sequenziamento dell'intero «esoma», cioè della parte del Dna che porta alla produzione delle proteine. Tutti i dati ottenuti con questa ricerca sono già stati resi pubblici ad altri ricercatori nel resto del mondo perché possano contribuire a ulteriori ricerche sulla strada di una terapia. «La proteina Matrin3 - è la sostanza del meccanismo scoperto - è una proteina che lega il Dna e condivide la struttura con altre proteine che legano l'acido ribonucleico Rna, anch'esse implicate nella Sla».

La ricerca ha potuto ottenere questi risultati grazie al finanziamento (per la parte italiana) da AriSla-Fondazione Italiana di ricerca per la Sla, dalla Fondazione Viali e Mauro, dalla Fige, dal Ministero della Salute e dalla Comunità Europea. Tra le tante domande sulla malattia che ancora aspettano una risposta c'è quella che riguarda la stretta relazione ormai tragicamente dimostrata fra Sclerosi Laterale Amiotrofica e mondo del calcio. «Relazione - confermano gli studiosi - che la scoperta torinese potrebbe ora aiutare a comprendere meglio».

Twitter @MarAcc



I numeri

1

Il morbo

— La Sla (Morbo di Lou Gehrig) è una malattia neurodegenerativa progressiva che colpisce le cellule nervose cerebrali e del midollo spinale che permettono i movimenti della muscolatura volontaria.

2

L'incidenza

— Le cause della Sclerosi Laterale Amiotrofica sono sconosciute, si calcola che colpisca 3 persone ogni 100 mila. Attualmente, in Italia, si contano circa 5 mila malati, con una leggera prevalenza di uomini.



REPORTERS

Eccellenza nei laboratori

Il professor Adriano Chiò, ricercatore che ha coordinato lo studio pubblicato su Nature Neuroscience

«Dai laboratori
di biologia
gli sviluppi
per nuove cure»

3 domande a Adriano Chiò ricercatore

Professor Chiò, lei che ha coordinato questo importante studio, può dare un tempo più preciso alla nascita di una terapia?

«Purtroppo questo non sarà immediato, ma i risultati delle nostre ricerche passeranno ora nei laboratori di biologia dove si creano modelli cellulari, e, in vitro, si osserveranno i comportamenti».

Avete, nel vostro studio, considerato in particolare i malati con una trasmissione ereditaria della malattia.

Perché?

«Quando si trova una mutazione nel Dna è possibile che si tratti di una variante benigna che non scatena alcuna malattia. Lavorare sui casi con "familiarità" ci ha permesso di avere la certezza che fosse invece una alterazione patologica».

Che cosa, la vostra scoperta, dice in più rispetto al rapporto fra malattia e mondo del calcio?

«Qualcosa in più dice, ma anche in questo caso è l'inizio di nuove ricerche: la proteina Matrin3 è una proteina che lega il Dna e condivide domini strutturali con altre proteine che legano l'Rna: l'Rna è una parte dell'attività cellulare molto sensibile ad agenti esterni tossici, e tra questi anche le sostanze utilizzate nei terreni dei campi da calcio». [M. ACC.]



La Sla ha meno segreti: team di scienziati italiani scopre un nuovo gene

► Il lavoro è sulla copertina di "Nature" aiuterà a interpretare i meccanismi che scatenano la malattia e trovare nuove cure

STUDIATE LE FAMIGLIE COLPITE DAL MORBO IN ITALIA SONO 5MILA I MALATI SONO 3 LE DIAGNOSI OGNI GIORNO

STRETTO IL LEGAME TRA LA PATOLOGIA E LO SPORT FINANZIAMENTO ANCHE DALLA FEDERAZIONE GIOCO CALCIO

LA RICERCA

ROMA «Caro Stefano, l'impresa più bella che sei riuscito a costruire negli anni è stata quella di trasformare il veleno della malattia in medicina per gli altri. Ciao, onorerò per sempre la tua persona». Così parlava il 1 luglio 2013 Roberto Baggio ricordando il suo amico ed ex compagno di squadra Stefano Borgonovo morto ucciso dalla sla, la sclerosi laterale amiotrofica. Malattia neurodegenerativa che progressivamente porta ad una paralisi totale. Aveva 49 anni Borgonovo, è stato calciatore, ruolo centravanti (Como, Fiorentina, Milan, Pescara, Udinese nell'89 in Nazionale) ed allenatore.

A otto mesi di distanza un gruppo di scienziati italiani annuncia che è stato identificato un nuovo gene principale causa della sla - morbo di Lou Gehrig. Sarebbe alla base di alcuni casi di malattia che ricorrono in alcuni nuclei familiari. Lo studio su questo gene, "Matrin3" localizzato sul cromosoma 5, è stato scoperto analizzando il dna di diverse famiglie con persone colpite dalla malattia. I risultati del lavoro sono stati pubblicati sulla rivista scientifica "Nature" che ha dedicato la copertina le novità sulla sla.

IL CONSORZIO

La firma è di un gruppo di ricercatori italiani del consorzio Italsgen (riunisce 14 centri universitari ed ospedalieri che si sono riu-

niti per combattere la sla) coordinati da Adriano Chiò del centro sla del dipartimento di Neuroscienze dell'ospedale Molinette della Città della scienza di Torino.

Tra il calcio è la malattia il legame è talmente stretto (i calciatori sono colpiti 12 volte in più rispetto alla popolazione generale, quasi 50 i morti, varie inchieste) che una buona parte dei finanziamenti per lo studio sono arrivati proprio dal mondo dello sport: oltre che dal ministero della Salute, dalla Comunità europea e dalla Fondazione italiana di ricerca per la lotta alla sla anche dalla Federazione gioco calcio. Una delle teorie più dibattute, sostenuta dalle indagini del procuratore di Torino Raffaele Guariniello è l'associazione tra farmaci dopanti e sla.

Il gene che è stato scoperto fornisce delle informazioni importanti per l'identificazione dei meccanismi della degenerazione dei motoneuroni ed avvicina la possibilità di nuove terapie mirate, grazie all'individuazione di vie cellulari suscettibili di interventi terapeutici. «Questo successo - spiega Adriano Chiò - ci aiuta a capire i meccanismi che scatenano la malattia. Almeno nelle forme genetiche, ovvero quando si presenta all'interno della stessa famiglia». Il risultato, comunque, servirà anche a far luce sulla sla di tipo non ereditario che rappresenta la maggior parte. Esistono, infatti, due tipi di malattia, ricordano i neurologi ricercatori. Una, cosiddetta "familiare", di

origine genetica e una "sporadica" che sembra legata soprattutto all'intervento di fattori ambientali che restano ancora misteriosi. Certo è che il gene riveste un ruolo importante nella malattia.

IL DIFETTO

«Matrin 3 - aggiunge Chiò - è una proteina adibita al trasporto dell'informazione genetica dal nucleo della cellula alle fabbriche intracellulari di proteine, i ribosomi. Quando Matrin3 è difettoso questo trasporto non avviene più in modo corretto». In Italia si contano circa 5mila casi (la malattia colpisce prevalentemente gli uomini), tre nuove diagnosi al giorno, tra i 34 e i 70 anni. «Questa scoperta - commenta Mario Sabatelli neurologo dell'università Cattolica di Roma - è il risultato di una collaborazione nazionale che ci ha permesso di scoprire finora tre geni legati alla malattia. E' un risultato ottenibile solo perché si mettono insieme tecnologie fondi e dati relativi a pazienti di diversi centri». Il mondo dello sport, in particolare del calcio, è sotto osservazione e, con ogni probabilità, alcuni integratori utilizzati in passato (amminoacidi ramificati e creatina) sono stati allontanati dai campi. In nome di tutti quelli che ci hanno rimesso la pelle. In Nome di Stefano Borgonovo che nel 2008 ha creato una Fondazione onlus per combattere la sla. Quella malattia che lui chiamava "la stronza".

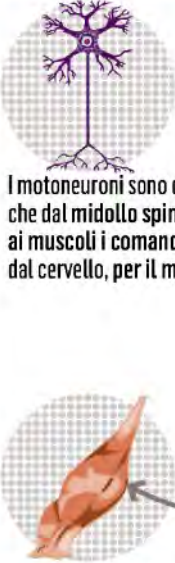
Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La malattia | Sclerosi laterale amiotrofica

IN CONDIZIONI NORMALI



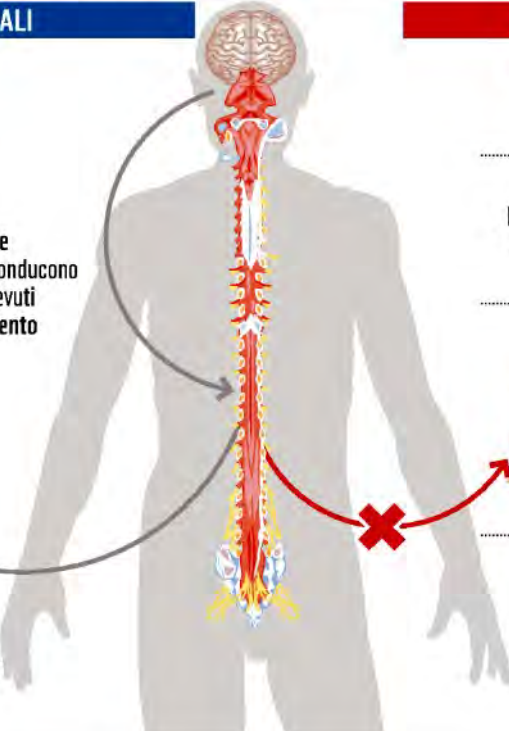
I motoneuroni sono cellule che dal midollo spinale conducono ai muscoli i comandi, ricevuti dal cervello, per il movimento

Il muscolo si contrae permettendo i movimenti volontari del corpo

CON LA MALATTIA IN ATTO

La Sla è una malattia che porta alla degenerazione dei motoneuroni

La scomparsa dei motoneuroni causa una progressiva atrofia muscolare



I muscoli volontari non ricevono più i comandi del cervello e si atrofizzano

La conseguenza è una paralisi progressiva dei quattro arti e dei muscoli deputati alla deglutizione e alla parola

ANSA **certimetri**

I calciatori colpiti



Stefano Borgonovo ex calciatore ed allenatore è morto nel 2013 a 49 anni



Gianluca Signorini, bandiera del Genoa detto "Il capitano", è deceduto nel 2002



Giorgio Rognoni, ex centrocampista anche del Milan, è morto a 40 anni

SCELTI & PRESCELTI**Lo sport fa bene
anche al lavoro**

Per otto lavoratori su dieci compiere attività fisica regolare permette di ottenere migliori risultati anche in ufficio. Eppure solo un terzo dei datori di lavoro permette di praticare sport durante l'orario lavorativo e appena il 37% mette a disposizione una palestra o attrezzature sportive in azienda. È quanto emerge dal Randstad Workmonitor, l'indagine sul mondo del lavoro realizzata nel primo trimestre 2014 da Randstad.



Ctp. Revoca delle agevolazioni se l'attività è commerciale

Iscrizione al Coni e statuto non salvano l'associazione

■ L'iscrizione al Coni e le clausole statutarie non bastano per beneficiare delle agevolazioni previste per le associazioni sportive dilettantistiche. È dunque legittimo il disconoscimento dello status di **associazione sportiva dilettantistica** qualora il Fisco dimostri che l'ente svolge in realtà un'attività di palestra con finalità commerciale, cercando di avere il maggior numero di iscritti anche mediante pubblicità su riviste e giornali. Al di là degli adempimenti formali, infatti, occorre che siano rispettate contemporaneamente altre condizioni come, per esempio, l'effettiva assenza di scopo di lucro e la consapevolezza del vincolo associativo da parte degli iscritti, oltre a diritti e doveri che ne conseguono. Sono le conclusioni a cui è giunta la Ctp Treviso (presidente Chiarelli, relatore Fadel) con la sentenza 151/5/2014.

La vicenda trae origine da alcuni avvisi di accertamento con cui l'agenzia delle Entrate ha disconosciuto a un ente la qualifica di associazione sportiva dilettantistica e, dunque, le agevolazioni fiscali previste dalla legge 398/1991, con conseguente rettifica di maggiori imposte dirette, Irap e Iva. Gli atti sono stati così tempestivamente impugnati dall'ente, che ha eccepito tra l'altro la carenza di prove addotte dall'amministrazione finanziaria ai fini del disconoscimento della natura di associazione sportiva, la mancata considerazione dell'affiliazione dell'ente al Coni e la mancata applicazione del «cumulo giuridico» sulle sanzioni. L'ufficio ha sostenuto in giudizio la legittimità del proprio operato, dimostrando che, in realtà, al di là delle indicazioni formali contenute nello statuto e dell'iscrizione al Coni, l'ente svolgeva di

fatto **attività commerciale**. Secondo l'Agenzia, infatti, la gestione era affidata soltanto a tre soggetti fondatori in contrasto con i principi sanciti nello statuto. Inoltre, per essere ammessi all'ente occorreva soltanto la compilazione di un modulo di iscrizione, il versamento di una quota di iscrizione e un'altra di abbonamento mensile, trimestrale o annuale o anche di ingresso giornaliero, secondo prezzi di mercato.

Lo scopo dell'ente, dunque, non sarebbe stato quello di preparare atleti sportivi dilettanti, ma di offrire a tutti coloro che lo volessero servizi diretti al conseguimento del benessere fisico, dietro pagamento di apposito corrispettivo.

Nel respingere il ricorso, la Ctp Treviso ha innanzitutto precisato che, al di là della formale iscrizione al Coni, l'ufficio ha dimostrato la sussistenza di numerosi elementi che portano a disconoscere la qualifica di associazione sportiva dilettantistica. Pertanto, i giudici trevigiani hanno ritenuto applicabile nel caso in esame il principio sancito dalla Cassazione, secondo cui l'attività di cessione di beni o servizi nei confronti dei propri associati, effettuata mediante il pagamento di corrispettivi specifici, rientra nell'ambito dell'attività commerciale (sentenza 22739/2008). Per quanto riguarda, poi, il cumulo giuridico delle sanzioni invocato dall'ente, la Ctp non ne ha ravvisato il presupposto per l'applicazione. Non sussiste, infatti, il conseguimento di un'unica evasione fiscale nei diversi anni mediante la continuazione o la progressione delle violazioni commesse nei diversi anni d'imposta.

Ro. Ac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

